



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

**Newsletter n° 63**

**1 settembre 2010**

*«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».*

Marina Peter, *Scommessa Sudan*

## **Fatti**

**Darfur, 1 / Rinnovato di un anno il mandato della missione Onu-Ua**

**Darfur, 2 / Rapiti e liberati due poliziotti giordani e due piloti russi**

**Darfur, 3 / Cinque operatori umanitari allontanati**

**Sud Sudan, 1 / Decine di morti per scontri locali**

**Sud Sudan, 2 / Accuse a Khartoum: vuole la nostra bancarotta**

**Sud Sudan, 3 / «Emergenza umanitaria dopo il referendum»**

**Sud Sudan, 4 / Progetti di città a forma di rinoceronte e giraffa...**

**Sudan, 1 / «Autodeterminazione anche in Darfur e in Kordofan»**

**Sudan, 2 / Il Nord accusa il Sud di riarmarsi**

## **Contesto**

**regionale** **Somalia / Al peggio non c'è fine**

**Documenti** **Darfur / I morti di Kalma e la tensione nei campi di sfollati**

**La campagna** **Chi siamo**

**I fatti** (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap/Api, Bbc, Misna, Reuters*)

**Darfur, 1 / Rinnovato di un anno il mandato della missione Onu-Ua**

Il mandato della missione congiunta Onu-Ua in Darfur (Unamid) è stato rinnovato per



un anno, fino a luglio 2011. I caschi blu sono in Darfur dal 2007. Il compito della missione è quello di «assicurare la protezione dei civili e favorire il loro accesso agli aiuti umanitari». Inoltre le forze Unamid dovrebbero coordinarsi con la missione delle Nazioni Unite in Sudan (Unmis) in vista dell'organizzazione dei referendum relativo all'autodeterminazione del Sud Sudan e della regione di Abyei, previsto nel 2011.

## **Darfur, 2 / Rapiti e liberati due poliziotti giordani e due piloti russi**

Due poliziotti giordani della forza di pace Onu-Ua (Unamid) sono stati sequestrati il 14 agosto a Nyala, nel Darfur occidentale. I due poliziotti erano a bordo di una vettura dell'Onu insieme ad altri due ufficiali giordani, quando tre uomini armati li hanno fermati obbligandoli a scendere. Gli aggressori hanno requisito il veicolo e si sono allontanati con i due poliziotti verso le montagne del Jabal Marra. Una parte della zona del Jabal Marra è considerata 'roccaforte' dei ribelli del Movimento di liberazione del Sudan (Slm) di Abdel Wahid al Nur che hanno però negato qualsiasi coinvolgimento. I due agenti sono stati liberati un paio di giorni dopo e sono rientrati sani e salvi alla loro base.

Il 30 agosto a Nyala un piccolo gruppo di uomini armati ha sequestrato anche tre piloti russi che lavoravano con la compagnia aerea Badr Airline. Il giorno dopo un portavoce dell'esercito sudanese e l'inviato speciale del Cremlino a Khartoum (Mikhail Margelov) hanno fatto sapere che i tre sono stati rilasciati dopo lunghe trattative con i rapitori. Abdel Hamid Kasha, governatore della regione, ha invece fornito una diversa versione dei fatti: «Le guardie di frontiera hanno liberato i russi dopo gli scontri con i rapitori».

Il 30 agosto è stata liberata anche un'operatrice umanitaria americana rapita in maggio in Darfur e tenuta quindi sequestrata per oltre tre mesi. La donna, che lavora per l'organizzazione "Samaritan's Purse", si trova in buone condizioni di salute'.

## **Darfur, 3 / Cinque operatori umanitari allontanati**

Le autorità del Darfur occidentale in agosto hanno chiesto l'allontanamento di cinque operatori umanitari: il capo dell'ufficio di el-Geneina (capitale del Darfur occidentale), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), due importanti responsabili dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) e due



responsabili del Comitato internazionale della Croce Rossa. Secondo l'agenzia di stampa francese *Afp* l'ordine non è venuto dal governo centrale di Khartoum ma da autorità locali.

## **Sud Sudan, 1 / Decine di morti per scontri locali**

Nella zone di Yirol, in Sud Sudan, all'inizio di agosto, 21 persone sono rimaste uccise negli scontri per il controllo di aree di pascolo e bestiame. Probabilmente si è trattato della reazione dopo il furto di una mandria di bestiame. Negli ultimi due anni in tutto il Sud Sudan le violenze tra gruppi etnici rivali hanno causato migliaia di morti. Questa volta, però, non si tratterebbe di violenze inter-tribali, ma di un semplice per quanto cruento caso di furto senza motivazioni particolari se non quello di impadronirsi di capi di bestiame.

Nello stato di Unity l'11 agosto un gruppo di uomini armati non meglio identificati ha ucciso 23 persone in un'imboscata: 17 vittime erano soldati dell'Spla, 6 erano civili. I portavoce della Spla hanno definito l'attacco «una grossa sorpresa», perché lo stato di Unity negli ultimi mesi viveva in una calma relativa, rispetto alle violenze di altre regioni del Sud Sudan.

## **Sud Sudan, 2 / Accuse a Khartoum: vuole la nostra bancarotta**

David Deng Athorbei, il ministro del Sud Sudan per le finanze e la pianificazione economica, ha accusato il governo di Khartoum di pagare le rendite petrolifere al Sud in moneta sudanese invece che in dollari; le rendite del petrolio sono determinate dall'accordo di pace del 2005 e costituiscono la quasi totalità del budget del sud Sudan. Athorbei ha accusato il governo di Khartoum di voler deliberatamente allontanare gli investitori dal Sud Sudan mettendo a rischio la sua economia. Sabir Mohamed Al-Hassan, governatore della Banca centrale del Sudan, ha negato le affermazioni di Athorbei.

## **Sud Sudan, 3 / «Emergenza umanitaria dopo il referendum»**

James Kok Ruea, ministro degli affari umanitari e della gestione dei disastri in Sud Sudan, in agosto ha lanciato un avvertimento: dopo il referendum



sull'autodeterminazione del Sud previsto per il 2011 bisogna aspettarsi una grave emergenza umanitaria. «Il bisogno sarà enorme». Il ministro ha dichiarato che se i sudsudanesi voteranno per l'indipendenza, ci sarà bisogno di assistenza per circa 1,5 milione di persone che in questo momento vivono nel Nord, ma nel caso di un Sud Sudan indipendente torneranno a vivere nel Sud, senza contare la possibilità che anche altri sudsudanesi che vivono in paesi confinanti (come il Kenya o l'Uganda) rientrino in Sud Sudan. Se il governo di Khartoum ostacolerà il referendum o non permetterà il suo regolare svolgimento, secondo Rueda lo scenario più probabile è il ritorno alla guerra.

## **Sud Sudan, 4 / Progetti di città a forma di rinoceronte e giraffa...**

Hanno fatto il giro del mondo i progetti urbanistici proposti per il Sud Sudan e in particolare per Juba, candidata ad essere la capitale del Sud Sudan se nel gennaio 2011 il previsto referendum sancirà l'indipendenza del Sud. La planimetria di Juba dovrebbe avere la forma di un rinoceronte, quella di Wau di una giraffa, quella di Yambio di un ananas.

Il ministero per la Pianificazione e l'Edilizia locale ha già mostrato le cartine, annunciando che i colloqui con alcune imprese edili canadesi sono già in corso. Senza spiegare i tempi di realizzazione e le modalità di finanziamento, in un paese poverissimo spesso privo delle più elementari infrastrutture, a partire dalle strade.

## **Sudan, 1 / «Autodeterminazione anche in Darfur e in Kordofan»**

Anche le popolazioni delle Montagne Nuba dovrebbero avere un proprio referendum di autodeterminazione, come quello previsto per il Sud Sudan nel gennaio 2011. Lo hanno sostenuto pubblicamente in agosto non solo alcuni esponenti della società civile del Kordofan meridionale (lo stato a cui appartengono le Montagne Nuba) come Mariam Koushaib ma anche alcuni esponenti dell'Spla. Lo Jem, il principale gruppo ribelle attivo in Darfur, ha accennato al diritto di autodeterminazione sia per il Kordofan sia per il Darfur. Lo ha confermato il leader dell'Splm del Kordofan meridionale Abdul Aziz. Sarebbe a prima volta che lo Jem chiede ufficialmente un referendum di autodeterminazione per i due territori.

## **Sudan, 2 / Il Nord accusa il Sud di riarmarsi**



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Il Sudan Media Centre, un'agenzia di stampa vicina al governo di Khartoum, in agosto ha accusato l'esercito del Sud Sudan di aver comprato 11 aerei da guerra dalla Kazan Aircraft Production Association (Kapa); Usa e Uganda starebbero addestrando i piloti. Questo va contro il trattato di pace tra Nord e Sud firmato nel gennaio 2005. Alti ufficiali dell'esercito del Sud Sudan hanno ripetutamente negato sia di aver comprato aerei militari sia di stare addestrando piloti.

## Il contesto regionale

### Somalia / Al peggio non c'è fine

È difficile descrivere i peggioramenti della situazione della Somalia, perché si pensa che anche le tragedie più cruente prima o poi debbano finire. Invece la situazione in Somalia peggiora sempre e non si vede una via di uscita. Dal 23 agosto violenti combattimenti stanno insanguinando le strade di Mogadiscio: si combattono le truppe fedeli al governo di transizione somalo e i movimenti dell'opposizione islamica armata, tra cui i due principali sono Shebaab e Hizbul Islam. I media locali riferiscono di «molte persone uccise» senza precisare il numero: le stime sono di almeno 100 morti e centinaia di ferite. Secondo la Croce Rossa internazionale «la situazione nel paese non potrebbe essere peggiore». Il 24 agosto un attacco contro l'albergo Muna - un ritrovo abituale per deputati e membri del governo, vicino ai palazzi delle istituzioni - a Mogadiscio ha provocato decine di morti, 41 secondo un portavoce di governo, oltre 60 secondo la guerriglia, tra cui almeno sei parlamentari e 150 feriti. Una decina di uomini armati, con divise dell'esercito, hanno aperto il fuoco sui presenti e in seguito si sono fatti saltare in aria. Il 30 agosto almeno 10 persone - tra cui quattro "caschi verdi" di nazionalità ugandese appartenenti alla missione dell'Unione africana che sostiene il governo di transizione - sono state uccise nei combattimenti tra forze governative e gruppi dell'opposizione armata. Un colpo di mortaio ha centrato Villa Somalia, il palazzo della presidenza divenuto ormai uno degli ultimi baluardi difensivi del governo di transizione. Lo stesso giorno il presidente somalo Sheikh Sharif Ahmed ha dichiarato: «È impensabile che la Somalia, un paese che sta emergendo da oltre 20 anni di distruzione e caos politico, fronteggi da sola e contenga l'alleanza tra Al Qaida e gli Shebab».

Alla fine del mese sono giunte notizie non confermate secondo cui mezzi militari



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

corazzati provenienti dall'Etiopia avrebbero attraversato la frontiera entrando in territorio somalo a nord di Mogadiscio. I militari di Addis Abeba – che sono già stati in Somalia dal 2006 al 2008 - avrebbero l'ordine di contrastare l'offensiva messa in atto nelle scorse settimane dall'insurrezione armata, giunta ormai a contendersi il controllo di interi quartieri della capitale, con combattimenti porta a porta contro l'esercito regolare.

## Documenti

### **Darfur / I morti di Kalma e la tensione nei campi di sfollati**

Il 13 agosto, a Ginevra, una rete di associazioni che si occupano di monitorare i diritti umani (Hand), ha pubblicato un documento sulla situazione nei campi di sfollati in Darfur. I più grandi di essi per dimensioni sono paragonabili a piccole città nate improvvisamente durante la fase più cruenta del conflitto.

Tensioni, violenza, estremismo politico stanno crescendo nei campi di sfollati in Darfur. Al punto che ormai si parla apertamente di piani per compiere assassini politici, razzie e saccheggi all'interno dei campi. Il documento si sofferma in particolare sulle ultime giornate di luglio, in cui le tensioni e le violenze avvenute nel campo di Kalma – in cui sono rimaste uccise almeno 13 persone - hanno avuto una conseguenza drastica: circa il 60% dei 100mila residenti di Kalma se ne sono andati (magari solo provvisoriamente) a vivere in altri campi a Nyala, Baba e Bilail.

Secondo il documento «la situazione nei maggiori campi di sfollati – e in particolare a Kalma – rimane assai critica. L'afflusso di armi, di soldati governativi e di ribelli dentro e attorno ai campi rappresenta una seria minaccia alla sicurezza degli sfollati rimasti». Ma «una pace duratura in Darfur può essere raggiunta solo quando si rivolge alle vittime più marginalizzate», come gli sfollati e in particolare le donne.

Il documento – che non dimentica i costanti problemi umanitari all'interno dei campi – è consultabile in inglese sul sito [www.darfurcentre.ch](http://www.darfurcentre.ch) .

## **La Campagna italiana per il Sudan**

### **Chi siamo**

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione,



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli Milano e Cremona, Amani, Arci, Caritas ambrosiana, Caritas italiana, Mani Tese, Ipsia Milano, Missionari e missionarie comboniane, Nexus, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: [www.campagnasudan.it](http://www.campagnasudan.it).

---

*Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".*

*Contatti: telefono 02-7723285, [segreteria@campagnasudan.it](mailto:segreteria@campagnasudan.it).*

*Questa Newsletter, aggiornata al 31 agosto 2010, è a cura di Diego Marani.*

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.